Nazionalizzare l'industria elettromeccanica

del Direttivo della Sezione aziendale TIBB (Milano)

Riteniamo che il miglior modo di esporre la situazione dei lavoratori del nostro gruppo sia di elencare in percentuali in cifre il costo fatto di sacrifici e di rinunce e in alcuni casi di viva preoccupazione che nella nostra fabbrica la TIBB di Milano sta [illegible] a causa della politica del padronato e del governo di centrosinistra

Dipendenti in un anno da 4 500 a 4 000 unità

Orario di lavoro negli ultimi sei mesi 180 dei lavoratori a 32 ore settimanali il 15% dei lavoratori a 24 ore settimanali il [illegible] a 44 ore settimanali

Queste cifre nella loro crudezza dicono meglio di ogni possibile discorso quale è la nostra situazione come vive oggi il lavoratore del TIBB. Non ci vogliamo qui dilungare su questo argomento. Ci preme soltanto sottolineare come fatto denso di conseguenze negative che i reparti della nostra fabbrica che occupano mano d'opera femminile (90 operaie) lavorano a 32 ore settimanali ma una settimana sì e una no. Crediamo inoltre sia anche opportuno riassumere brevemente quella che è la situazione di tutto il settore dell'elettromeccanica pesante quale è risultata nella conferenza dei comunisti tenuta a Milano alla fine di ottobre

Come è noto la quasi totalità dei gruppi privati hanno sempre prodotto su licenza di alcuni monopoli internazionali quali la *General Electric Company* la *Westinghouse* la *Brown Boweri* e non si sono mai preoccupati di dare a questo settore fondamentale per lo sviluppo economico e produttivo del Paese una struttura moderna, tecnologicamente avanzata e autonoma nelle scelte produttive. Scontiamo pertanto nell'elettromeccanica pesante una crisi che non è solo di congiuntura ma di struttura. Unanimemente da parte della conferenza sopra menzionata è stato rilevato che proprio nella mancanza di una ricerca scientifica nazionale vanno ricercate le cause che hanno portato a questa difficile situazione del nostro settore

Da queste schematiche analisi circa la condizione operaia e la situazione del settore i comunisti del TIBB ritengono che si debbano ricercare alcuni obiettivi politici per il nostro partito per le altre forze politiche e per tutti i lavoratori del settore stesso. Questi obiettivi politici potranno anzitutto favorire la imminente lotta per il rinnovo del contratto e potranno essere il centro di una iniziativa volta al rafforzamento della unità della classe operaia nel duro scontro con il padronato. Questi obiettivi politici debbono altresì essere fondati sulle esigenze più generali e immediate dei lavoratori che sono 1) il livello salariale 2) l'occupazione a tempo pieno 3) la garanzia dell'occupazione

Quali possono essere le misure immediate che vadano incontro a queste esigenze? Anzitutto la ripresa della attività produttiva della nostra azienda e del settore

Nel nostro paese dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica il mercato della produzione di beni elettromeccanici di investimento è passato quasi totalmente in mano ad aziende statali (ENEL FF SS). Sono quindi i programmi di investimento di queste aziende che determinano il futuro delle [illegible] fabbriche e [illegible] generale

L'ENEL ha presentato in Parlamento un piano quinquennale che prevede investimenti per un totale di 2 300 000 000 suddivisi annualmente. Ma nella relazione programmatica che lo accompagna la previsione di questi investimenti si possono trovare già delle scelte qualitative precise sul tipo di centrali che si vuole costruire [illegible] per quanto riguarda i tempi l'inizio delle ordinazioni per la fornitura dei materiali necessari

Noi pensiamo che i ritardi nelle ordinazioni siano dovuti anche al fatto che l'ENEL gravato dal debito contratto con la nazionalizzazione non è in grado di concentrare i finanziamenti negli investimenti programmati. Da qui la nostra prima proposta di una azione parlamentare che investa i gruppi di tutti i partiti operai che si prefigga come risultato la *sospensione per due anni del pagamento del debito nei confronti delle società nazionalizzate esentando l'ENEL dal pagamento degli interessi che maturino in questo periodo. Questo permette* [illegible] Questo permetterebbe all'ENEL l'acceleramento dei programmi di investimento l'inizio dei lavori e quindi delle ordinazioni

Sabato prossimo un'altra pagina sul dibattito congressuale

Per quanto riguarda le FF SS [illegible] il Parlamento [illegible] per rendere più rapido [illegible] il processo di [illegible] dal piano [illegible]

In questa prospettiva [illegible] i lavoratori del TIBB [illegible] propongono [illegible] provvedimenti [illegible] parlamentari [illegible] la possibilità di presentare un disegno di legge che preveda la nazionalizzazione del settore

Noi vediamo nelle aziende di Stato gli strumenti più idonei per portare avanti sotto il controllo del Parlamento una programmazione che si prefigga l'interesse di tutto il popolo italiano. Inoltre nelle mani dei gruppi privati la produzione di beni strumentali indispensabili per la produzione dell'energia è evidenti pericoli di condizionamento per lo sviluppo dell'ENEL e più in generale per l'economia del Paese

Siamo coscienti che una programmazione democratica non può essere uno schema perfetto fatto a tavolino da contrapporre come propaganda alla politica economica che nei fatti il grande padronato porta avanti. Ai fatti bisogna rispondere con fatti. E i fatti che noi possiamo provocare sono le lotte dei lavoratori per i salari per l'occupazione per il tenore di vita. Questi fatti sono i soli che possano far fallire la politica dei redditi che potrà far saltare il disegno di riorganizzazione dei Monopoli italiani collegati a quelli stranieri e succubi di essi. Siamo altresì coscienti che queste lotte operaie saranno un contributo alla difesa del[illegible]

[illegible] che il capitalismo monopolistico mediante il centrosinistra [illegible] di fondo della società italiana [illegible] la classe operaia [illegible] ingranaggio [illegible] si sono rivelati [illegible]. Ma queste valutazioni presenti anche nel nostro partito hanno reso incerta la nostra azione. Oggi bisogna rapidamente superare questa situazione e rendere coscienti [illegible] tutti i lavoratori che la soluzione dei grandi problemi della società [illegible] di quelli più immediati a quelli che abbisognano di un lungo processo è affidata ulteriormente alla classe operaia unita politicamente e collegata a tutti quei ceti sociali che sono obbiettivamente danneggiati dal sistema monopolistico

Il terreno nuovo su cui si verifica lo scontro è quello della programmazione del suo indirizzo del suo carattere. Se vogliamo che la programmazione sia democratica dobbiamo farla nascere dalle lotte dei lavoratori e dalla ricerca unitaria delle forze politiche democratiche dalle idee anche frammentarie che possono venire da questo o quel gruppo di lavoratori. Ecco il motivo delle nostre proposte politiche che senza presunzione poniamo in discussione per trovare un terreno comune di lotta. Da queste iniziative dalle esperienze che sarà possibile fare nasce la prospettiva di una nuova maggioranza e di un partito unico dei lavoratori

Il Comitato della Sezione del TIBB di Porta Romana Milano)

Lotta per la democrazia o lotta per il socialismo?

di Arrigo Bortolotti della Sezione di Coverciano

La IV parte del Progetto di Tesi (nella quale si parla delle nostre proposte per un nuovo sviluppo della società nazionale) non mi sembra per vari aspetti soddisfacente.

1) In questa parte del Progetto di Tesi si afferma [illegible] che lottiamo oggi per uno sviluppo democratico dell'economia e della società italiana tutta la nostra prospettiva nell'attuale fase politica per un periodo non determinato ma che si suppone piuttosto lungo e limitata ad obiettivi democratici con l'esclusione dichiarata di obiettivi propriamente socialisti (v. par [illegible]). Il problema della saldatura tra obbiettivi democratici e obbiettivi socialisti non è affrontato a meno di non accontentarsi delle sbrigative parole con cui si sostiene (par [illegible]) che la lotta per obbiettivi democratici non potrà non essere spinta a svilupparsi in direzione del socialismo perchè sempre più stretto apparirà il nesso tra le necessità di rinnovamento e di progresso e la necessità di trasformazioni socialiste». Mi pare che qui ci contentiamo veramente di poco. Dove sono andate tutte le nostre affermazioni più volte ripetute secondo cui oggi in Italia le trasformazioni democratiche per esser tali devono avere sempre più un contenuto socialista? Questo rinvio della lotta per il socialismo ad un «secondo tempo» è inaccettabile non per ragioni sentimentali ma perchè senza una lotta per obiettivi socialisti sono impensabili le stesse trasformazioni democratiche. In questo senso non posso che essere d'accordo con quanto in questo senso scrive il compagno Occhetto nel suo intervento sul n. 44 di *Rinascita*

2) Mi pare necessario se si vuole portare le masse a lottare per l'attuazione dell'insieme di riforme e del piano di sviluppo che viene qui delineato iniziare dall'alto e dal basso l'elaborazione di un piano generale alternativo da contrapporre a quello Pieraccini o ad altri simili. L'elaborazione di un nostro modello di sviluppo economico. Soltanto così e intrecciando strettamente l'elaborazione e l'attuazione di questo piano con le lotte operaie per migliori condizioni di vita e di lavoro potremo dimostrare di avere l'iniziativa di avere una strategia di governo elaborata e capace di conquistare masse più larghe e strapparle all'influenza riformista e all'integrazione nel sistema. Rinunciando a proporre un nostro modello di sviluppo ci poniamo automaticamente sulla difensiva proprio sul terreno dove meglio potremmo essere all'offensiva. Se intendiamo lottare effettivamente per la attuazione delle proposte che avanziamo è impossibile non portare avanti il discorso sul la articolazione la successione i tempi di attuazione le prospettive economiche. Trovo che giuste argomentazioni in questo senso siano state avanzate nell'ultimo Comitato Centrale da vari compagni

3) Ritengo che lì dove si parla del controllo dei processi produttivi a livello aziendale e a livello nazionale (par 2) si resti troppo nel vago. Sembra quasi di capire che la lotta per gli aumenti salariali e per altre rivendicazioni (contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro) costituisca già una forma di controllo dei processi produttivi. Se si intende dir questo una simile affermazione non può che esser respinta come inconsistente ma anche se non si intende dir questo bisogna pure indicare degli strumenti permanenti attraverso i quali attuare il controllo democratico della produzione e degli investimenti. Qui dovrebbe inserirsi a mio parere la rivendicazione dei consigli di gestione o di organismi simili che secondo l'articolo 46 della Costituzione attuino il diritto degli operai a partecipare alla gestione delle aziende

4) Nel Progetto di Tesi si afferma che gli aumenti salariali strappati con la lotta costituiscono oggi un valido mezzo per contestare la linea monopolistica per farla saltare incidendo sullo stesso processo di accumulazione. Ma dir questo e soltanto questo non è secondo me giusto. Contestare una linea non significa ancora proporne un'altra se assieme alle rivendicazioni immediate non si avanzano proposte alternative con una prospettiva socialista le difficoltà non impediranno in ultima analisi alla linea monopolistica di andare avanti

5) Può la «programmazione democratica» essere uno strumento di progresso democratico e di avanzata verso il socialismo? A mio parere la programmazione o pianificazione dell'economia in uno stato capitalista avanzato non deve essere combattuta ed esclusa aprioristicamente e in modo assoluto dal movimento operaio ma cela indubbiamente in sé dei gravissimi pericoli per l'autonomia della classe operaia e dei suoi partiti e può essere positiva e accettabile solo a determinate condizioni

Accettare come si fa nel Progetto di Tesi una programmazione dell'economia senza trasformare per ora e per molto tempo i rapporti sociali e di proprietà significa accettare di inserirsi nella maniera più completa e in posizione subordinata nel sistema capitalista. In questo quadro il capitale privato continua tranquillamente a svilupparsi e anche a dominare lo Stato come può infatti il potere statale essere nelle mani dei lavoratori e far sì che il settore privato dell'economia sia diretto dal settore pubblico a meno che non si limiti continuamente il secondo in favore del primo? Un potere statale nelle mani dei lavoratori mentre l'economia è ancora in gran parte nelle mani dei capitalisti è un nonsenso per dei marxisti lo Stato è uno strumento del dominio di classe e nelle mani di coloro che possiedono i mezzi di produzione. Se si allarga continuamente il settore pubblico con nuove nazionalizzazioni e socializzazioni con un processo ininterrotto che può attuarsi solo attraverso un'aspra lotta di classe e se i lavoratori conquistano con la lotta nuovo potere nelle fabbriche allora i rapporti di forza possono mutare questa sarebbe una programmazione dell'economia che i comunisti e gli operai potrebbero accettare (ma non è la programmazione delineata nel Progetto di Tesi). Altrimenti è illusorio pensare che lo Stato in un Paese in cui l'80% più del capitale industriale appartiene alla borghesia (che ha inoltre anche una parte del capitale azionario dell'IRI) sia altra cosa che uno strumento del dominio di classe della borghesia

E che tale sia la programmazione che viene proposta nel Progetto di Tesi malgrado tutte le buone intenzioni è dimostrato dal fatto che viene qui ribadito che questo «non sarà certo ancora un piano socialista perchè per questo mancano le condizioni». D'altronde se ha cura di mettere in chiaro che questa programmazione «lascerà ampio spazio all'iniziativa privata» e si ammette che profitto e mercato (cioè lo sfruttamento capitalistico) possono contribuire positivamente all'«incremento del reddito nazionale». Ma cosa significa incremento del reddito nazionale se non si indirizza in termini di classe? È evidente qui la preoccupazione di «garantire il profitto» come è stato detto più volte. È chiaro inoltre che accettare una programmazione significa accettare anche un certo rapporto tra profitto e salari significa cioè in un piano che non si propone trasformazioni socialiste e lascia ampio spazio all'iniziativa privata accettare una politica dei redditi. O pianificazione di contenuto e di prospettiva socialista oppure programmazione monopolistica aperta o mascherata da questo dilemma non si può uscire

6) Quanto alle riforme proposte (par [illegible]) esse meritano solo in piccola parte il nome di riforme di struttura. Lo sono la riforma agraria la riforma urbanistica le misure di nazionalizzazione dell'industria zuccheriera cementiera e farmaceutica (ma perchè solo queste?) L'attuazione delle Regioni. Le altre riforme sono tutte importanti la riforma fiscale quella assistenziale la riorganizzazione dell'industria di Stato la limitazione dell'autofinanziamento gli incentivi per la conversione degli indirizzi produttivi il controllo pubblico della rete distributiva la riforma della scuola. Sono tutte riforme necessarie essenziali ma non modificano la struttura dello Stato e della società anzi possono anche rafforzare lo Stato borghese (come avviene ad es. in Svezia dove esse sono in buona parte attuate). Ma io che le prime che meritano effettivamente il nome di riforme di struttura se non sono seguite da altre più incisive e decisive (e in primo luogo dall'ampliamento ininterrotto del settore pubblico dell'economia) in un processo continuato possono restare pienamente nell'ambito dello Stato borghese

In conclusione il programma che viene così presentato è un programma democratico borghese radicale non comunista non operaio. È un programma che potrebbe benissimo essere accettato da un partito socialdemocratico avanzato ma non è soddisfacente per un movimento e per un Partito che vuole lottare per il socialismo

(Arrigo Bortolotti)
Sezione di Coverciano
Firenze

Tesseramento

MONTEBONELLO

Al 100% e 23 reclutati

Il compagno Longo ha ricevuto il seguente telegramma «Sezione PCI Montebonello (Firenze) ha ritesserato 435 comunisti, pari al 100%, reclutati 23 Firmato Renzo Vitali»

BUDOIA

Superato il 1965

La sezione Budoia (Pordenone) ha telegrafato a Longo di avere raggiunto il 100% con 5 reclutati e di essere impegnata al proprio ulteriore rafforzamento

SALERNO

40 nuovi iscritti alla «Sacco e Vanzetti»

La sezione «Sacco e Vanzetti» di Salerno ha raggiunto i 335 tesserati, di cui 40 reclutati. In un telegramma ha annunciato il perseguimento di nuovi risultati in onore del Congresso

MODENA

Ritesserati 47.000 compagni

La Federazione di Modena ha già ritesserato 42 159 compagni al Partito e 4 700 alla FGCI. Si è posta l'obiettivo dell'85% per il 31 dicembre e del 100% per il 31 gennaio

Valore politico decisivo della riforma dello Stato

di Luigi Ciofi, della Commissione centrale di controllo

Le conclusioni unitarie del CC e del CCC del 30 ottobre ed il rapporto e le conclusioni del compagno Longo hanno posto le basi perchè l'XI Congresso raggiunga il suo scopo principale quello cioè di assumere un carattere fortemente politico tale da farne uscire «una linea chiara e precisa di lotta che sia capace di unire e di mobilitare tutto il Partito e dare sicurezza e slancio alla sua azione nelle battaglie politiche che sono già in corso e in via di maturazione»

Senonchè alla chiarezza della linea non giova il fatto che la discussione ed eventuali dissensi non si esprimono sempre in forme aperte e sufficientemente argomentate tali cioè da favorire un dibattito politico che aiuti a sciogliere dissensi e a superare incertezze. Talvolta essi si stemperano in affermazioni vaghe come quelle che bisogna lavorare meglio assumendo quasi una posizione esterna al Partito che occorre «porre obiettivi più avanzati» senza le necessarie specificazioni o semplicemente si risolvono nel «dare una formula letteraria ai vecchi problemi» (Togliatti)

Non credo che un simile metodo porti contributi positivi al necessario approfondimento e miglioramento della linea ed alla soluzione dei problemi che ci stanno di fronte. Non si tratta certo di respingere o di attenuare l'impegno di ricerca ideale e teorica ma di evitare astratte schematizzazioni e confusioni di posizioni verbalmente estremistiche che accoppiate spesso ad un linguaggio oscuro scarsamente comprensibile per i milioni di lavoratori cui deve essere rivolto il nostro discorso non stimolano all'azione perché non sono sempre verificate al fuoco della concretezza della prospettiva dell'attuale situazione politica data della capacità di mobilitazione delle masse e del Partito

A questo proposito vorrei fare un riferimento alla questione dei centri di potere

È noto come la strategia di lotta per l'avanzata democratica al socialismo precisata nelle dichiarazioni programmatiche dell'VIII Congresso successivamente arricchita e mai contestata afferma la necessità della rivoluzione socialista in Italia secondo una via italiana che è una via di movimento e di lotte delle classi lavoratrici alleate della classe operaia della quale si conferma la funzione egemone e la possibilità che essa si organizzi fin da oggi in classe dirigente

Ma aspetto fondamentale di questa linea è appunto il nesso fra riforme di struttura e rivendicazioni immediate, fra lotte nella fabbrica e fuori della fabbrica fra democrazia e socialismo. Di qui scaturisce una funzione particolare degli istituti rappresentativi specialmente oggi in relazione alla programmazione economica ed alla funzione dello Stato nella fase del capitalismo monopolistico di Stato

Il progetto di Tesi mentre ribadisce con forza questi nessi registra su questo terreno gravi debolezze nell'attività e nella iniziativa politica del Partito. Nello stesso tempo però riafferma che questo è un campo aperto di incontro e di scontro con altre forze politiche e sociali su questioni teoriche ed ideali connesse alla conquista alla organizzazione ed alla gestione del potere

Ma quali le ragioni di tali debolezze la massa intorno al valore politico decisivo delle riforme dell'ordinamento dello Stato e dei suoi nessi con le vie di avanzata al socialismo anche se notevoli passi avanti sono stati compiuti?

La risposta non è semplice ma non credo si tratti di arretratezza di obiettivi bensì di mancanza di chiarezza intorno a quei nessi. È qui per me la radice delle insufficienze e quindi della scarsa mobilitazione popolare ed operaia. A questo proposito mi sia consentito di esprimere una opinione critica sul progetto di Tesi del PSIUP nel senso che mentre in esso si afferma la esigenza di ricercare una nuova strategia della classe operaia» la sottolineatura politicamente giusta dell'importanza della lotta operaia all'interno della fabbrica accoppiata però ad una certa sfumatura delle possibilità di lotta nelle molteplici istituzioni della società civile e politica da la sensazione di un restringimento dell'ampiezza e della globalità dell'egemonia della classe operaia

Per noi uno degli elementi essenziali della linea di contestazione della penetrazione del monopolio su tutto il tessuto economico sociale culturale e ricreativo del Paese nella fabbrica nella campagna nella città e la molteplicità dei centri di potere la varietà delle articolazioni degli istituti della società civile e politica che consentono di condurre la battaglia su un vasto scacchiere in stretto e inscindibile nesso fra lotte operaie e di massa e lotte a livello delle assemblee elettive e creano la possibilità oggi in Italia di porre in termini più avanzati e ravvicinati la questione del potere. Se ne deve allora trarre la conclusione che l'organizzazione di una lotta di massa per l'istituzione delle Regioni, per la conquista delle autonomie ed in genere per maggiori poteri degli istituti rappresentativi sono un aspetto non secondario della lotta per il potere della classe operaia e dei suoi alleati. Si tratta quindi di compiti di tutto il Partito del movimento operaio e non sembra possano essere fissate delimitazioni di competenza assegnando agli eletti lo specifico compito di farsi essi stessi organizzatori di lotte di massa per conquistare alle assemblee elettive nuovi poteri e nuovi mezzi finanziari

Se l'azione deve essere più avanzata e la lotta politica globale esse devono essere innanzi tutto più unitarie ed organiche. E se gli istituti rappresentativi si collocano nella loro giusta posizione sulla via di avanzata al socialismo che non sia né mimetizzazione (municipalismo) né di sostanziale seppure sottaciuta sfiducia (in ambedue i casi si sta fuori della linea del Partito) e si deve sempre riferire ad un costante legame col movimento di massa dal basso

Tra l'altro una tale settorializzazione e «delimitazione di competenze» non credo che contribuisca a fare avanzare nella coscienza popolare la linea della via italiana al socialismo e contrasta con la dichiarata insoddisfazione per i ritardi e le insufficienze a portare avanti la lotta per la conquista del potere politico e a dare una battaglia politica generale che non può non investire le strutture fondamentali dello Stato cioè quelle che qualificano la concentrazione del potere politico nelle mani del monopolio (vedi ad esempio Regioni decentramento democratico programmazione)

La battaglia per le riforme fondamentali dell'organizzazione dello Stato — meglio per un nuovo tipo di Stato — si è frazionata in una serie di lotte parziali. L'azione del monopolio e del centro sinistra tendenti a svuotare gli istituti rappresentativi ha necessariamente richiesto una nostra immediata risposta nel Parlamento nel Paese nelle stesse amministrazioni. La risposta ha teso non soltanto a respingere singoli atti di sopraffazione ma si è posta su un terreno più avanzato per affermare nuovi poteri in fondamentali settori (urbanistica trasporti distribuzione finanza locale ecc.) che incidano sul potere economico di comando del monopolio

Tuttavia ritengo che il frazionamento e la colorazione economicistica che hanno assunto queste necessarie lotte abbiano offuscato la consapevolezza sia della esigenza di una linea organica di lotta per la conquista di nuove forme di potere politico nell'ambito stesso della Costituzione sia del fatto che anche la lotta per nuovi poteri di intervento economico è sempre collegata a quella per le libertà politiche e quindi per una riforma generale dell'ordinamento dello Stato. Altrimenti le conquiste sul terreno economico potrebbero essere vanificate dalla subalternità politica e dalla esclusione della partecipazione popolare alla direzione politica

In fondo premuti dalle necessità immediate e dall'incalzare dell'avversario ci si è un po' adagiati nella ricerca del provvisorio e temporaneo. Un filone di indagine a questo proposito riguarda lo stetrilimento della vita delle amministrazioni locali e alcune degenerazioni regionalistiche nel Mezzogiorno

Credo che anche su questo terreno si debba misurare la nostra capacità di una concreta linea di azione e questo anche per evitare il pericolo del risorgere di un economicismo ad alto livello tecnocratico e di un nuovo municipalismo (sebbene si debba riconoscere che molte amministrazioni nella situazione data conducono una lotta degna nel complesso di rispetto anche se suscettibile di miglioramenti) e di andare a sbocchi finali illusori e politicamente poco producenti nelle organizzazioni degli enti locali

Le debolezze riscontrate nel portare avanti la lotta per il rafforzamento degli istituti rappresentativi anche a livello locale lotta che è un aspetto di quella più generale per modificare la macchina dello stato sono tanto più deprecabili in quanto ci muoviamo su un terreno sul quale sta maturando una più coerente coscienza politica sulla quale sono possibili larghe convergenze che consentono di aprire con le altre forze politiche un ampio discorso su più vaste prospettive per la costruzione della società socialista in Italia

LUIGI CIOFI

ALLE SEZIONI DEL PCI

Raggiungere gli obiettivi della Campagna Abbonamenti all'UNITA' in occasione dell'XI Congresso del PCI è un impegno politico. Ogni Comitato direttivo deve contribuire alla popolarizzazione del dibattito in corso sul Progetto di Tesi conquistando nuovi elettori

all'abbonamento congressuale

dell'UNITA'

DOVE NON C'E' L'EDICOLA

Ad un gruppo di compagni, di lavoratori, possiamo assicurare la presenza quotidiana de l'UNITA' con

l'abbonamento congressuale

AL LETTORE DELLA DOMENICA

A chi legge l'UNITA' soltanto la domenica chiediamo di sottoscrivere

l'abbonamento congressuale

Solo così il nostro lettore domenicale potrà seguire giorno per giorno il dibattito politico sul Progetto di Tesi per l'XI Congresso del PCI

Le iniziative della Sezione

di Alfredo Micheli, consigliere comunale di Genova

Le Tesi mettono giustamente in evidenza come oggi, la vita politica italiana abbia bisogno di un forte intervento delle masse operaie e lavoratrici che partendo dai problemi reali di ogni giorno dal posto di lavoro alle necessità sociali di una vita civile, sappiano raccogliere attorno a questi temi categorie e strati diversi dell'opinione pubblica in quanto direttamente o indirettamente interessati modifichino profondamente la situazione e l'indirizzo politico determinati dai governi che si sono succeduti nel nostro Paese vi compreso il centro sinistra

Tale intervento democratico e popolare deve avere lo scopo di provocare una inversione di rotta capace di soddisfare i bisogni delle grandi masse popolari e con questo imprimere un nuovo indirizzo nella economia dell'intero Paese

Uno degli strumenti fondamentali per realizzare questo tipo di politica, è la Sezione di partito

Infatti se noi siamo convinti come lo siamo che la nostra impostazione politica risponde alle necessità di vastissimi strati di cittadinanza occorre che lo strumento che più direttamente e a contatto con queste categorie sappia adeguarsi direi modernizzarsi nella sua struttura in modo da portare i compagni a realizzare questo tipo di politica

Per meglio esprimere il mio punto di vista porterò qualche esempio pratico in base a riflessioni suggeritemi dal contatto e dalla frequenza di diverse Sezioni genovesi

Vi è ad esempio una grossa ed importante Sezione di partito che ha nella giurisdizione in cui opera un ospedale di prima categoria con circa 500 dipendenti. Ecco che la struttura della Sezione deve adeguarsi a questa realtà e senza ovviamente trascurare i problemi di politica generale e di orientamento senza sminuire le attività che interessano l'organizzazione la stampa propaganda il lavoro di massa ecc., deve porsi come uno degli obiettivi prioritari la creazione di un forte lavoro verso questo settore con un compagno responsabile di un gruppo di lavoro che faccia parte della Segreteria di Sezione. Questa attività deve iniziare partendo dai problemi più immediati e più sentiti dalla cittadinanza quali un pronto soccorso più adeguato un miglior vitto agli assistiti una migliore organizzazione interna per affrontare il grosso problema della sicurezza sociale della riforma ospedaliera e quindi portando l'opinione pubblica prima a comprendere e poi a manifestare per un nuovo tipo di politica in questo settore in modo da soddisfare i bisogni della popolazione e degli stessi dipendenti dell'ospedale

Così per un'altra importante Sezione che ha il grosso problema della mancanza di aule scolastiche per cui vi è un vivissimo fermento nella popolazione. Anche qui occorre indirizzare un forte lavoro in questa direzione impegnando un responsabile ed un gruppo di compagni per dibattere la necessità di un incremento dell'edilizia scolastica, per un nuovo rapporto tra insegnanti e genitori giungendo poi a porre il problema della riforma scolastica della quale in tutto questo travaglio viene resa più evidente la necessità. Nello stesso tempo viene in luce chiaramente la battaglia che il gruppo consiliare comunista conduce in Consiglio comunale per una nuova politica dell'Ente Locale in questo settore e le stesse proposte che il Gruppo presenta vengono ad avere maggiori possibilità di successo

Ed ancora per una Sezione di fabbrica a partecipazione statale. È chiaro che anche qui occorre dare ampio spazio per discutere con i lavoratori e prendere iniziative al riguardo per una diversa politica produttiva della fabbrica nel quadro di una priorità di investimenti che tendano a dare corpo e sostanza ad una effettiva programmazione democratica collocando l'azienda pubblica in un posto chiave dell'economia nazionale

Ma anche a volere affrontare problemi meno ampi e pur sempre importanti vi può essere una Sezione nella cui giurisdizione opera un nucleo di artigiani. Ecco che, in questo caso, necessita un gruppo di lavoro che affronti politicamente questo problema stimolando l'associazionismo democratico e affrontando i temi politici economici di questa categoria

Vi sono è vero per i problemi che io portavo ad esempio questioni che per la loro ampiezza travalicano la Sezione fino ad investire il comitato di zona e la stessa Federazione. Ciò non toglie che la Sezione debba avere una sua attività specifica in quel determinato settore in modo che intanto si perda quella certa genericità che a volte si può notare in una impostazione generale e invece si faccia comprendere meglio la necessità di una politica di riforme

Tutto quanto ho esposto va inteso non a detrimento della indispensabile attività ed iniziativa sui problemi di politica nazionale ed estera ma proprio per arricchire questi temi di un ulteriore contenuto più concreto e tangibile

Sono pertanto convinto che se noi riusciamo a dare questo volto alle nostre Sezioni potremo veramente interessare tutta la classe operaia e la maggior parte della cittadinanza ai problemi politici che stanno di fronte alla Società nazionale stimolare l'attivismo fare comprendere meglio quale è la strada che il Partito indica al Paese per la loro soluzione

ALFREDO MICHELI
(Ansaldo Meccanico)
Consigliere Comunale di Genova